

Adesione della Lega Grigia alla politica francese (1496)

Autor(en): **Klein, Marcelle**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **65 (1996)**

Heft 3

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-50335>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Adesione della Lega Grigia alla politica francese (1496)

Marcelle Klein (1897-1986), basilese nata a Winterthur, studiò all'Università di Zurigo storia e scienze ausiliarie dal 1916 al 1922. Nel semestre 1936/37 ottenne a questa università il diploma per l'insegnamento superiore della storia (con annesse le discipline di latino e francese) e raggiunse il Dottorato in storia svizzera, storia in generale, paleografia e diplomatica.

La sua dissertazione di dottorato venne pubblicata a Zurigo nel 1939 con il titolo «Die Beziehungen des Marschalls Gian Giacomo Trivulzio zu den Eidgenossen und Bündnern (1480-1518)».

Si tratta di una dissertazione molto interessante su quel grande condottiero e uomo politico che fu Gian Giacomo TRIVULZIO. La tesi analizza in modo approfondito i rapporti del TRIVULZIO con i Confederati e i Grigioni.

Essendo però in tedesco non è accessibile a tutti. Per questo il Dott. Luca a MARCA, con le debite autorizzazioni, ha voluto curarne la traduzione in italiano. Della stessa viene qui presentato il capitolo riguardante il 1496, anno appunto dell'entrata del Moesano nella Lega Grigia.

* * *

Riassunto: Relazioni del Trivulzio con Ludovico Sforza (il Moro) all'inizio del 1496. Processo davanti alla Corte imperiale. Piani imperiali per impossessarsi della Mesolcina. Tentativi del Trivulzio per l'acquisto di Rätzüns e l'entrata nella Lega Grigia. Politica della Francia per rapporto all'Italia. Governatorato del Trivulzio ad Asti. Piani dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo per sottomettere la Lega Grigia. Influsso della Conferenza di Mals in Val Venosta nel Grigioni e nella Confederazione. Assunzione della Mesolcina nella Lega Grigia. Aggancio della Lega Grigia alla politica francese. Reazione ai piani di Massimiliano contro la Lega Grigia e suoi rapporti coi Confederati. Spedizione fallita di Massimiliano in Italia e sua paura di fronte al Trivulzio.

Dopo la pace di Vercelli, Trivulzio rimase dapprima ad Asti. Non fece uso alcuno del permesso di soggiornare su suolo milanese. La sua diffidenza verso il Moro era giustificata, poiché egli si era vendicato in modo orrendo, malgrado le regole dell'amnistia, sui Novaresi ribelli. Nel dicembre 1495 egli fece anche il processo al conte Filippo Borromeo, con l'accusa che lui fosse in collegamento coi Francesi e con Gian Giacomo Trivulzio. Solo grazie all'opposizione di persone influenti si riuscì a salvare il conte dalla condanna a morte.

All'inizio del 1496 Trivulzio si recò col figlio G. Nicolao a Lione. Lì fu ricevuto amichevolmente da Re Carlo VIII, fu indennizzato per le sue perdite nella battaglia al Taro e ricevette in feudo la Contea e il diritto di imposta sul sale di Pezenas (Languedoc). Le relazioni della Francia verso Milano in quel momento erano molto tese. Carlo VIII era così amareggiato della mancata parola del Moro nell'adempimento delle disposizioni contrattuali di Vercelli, che gli inviati milanesi incaricati di ottenere la liberazione o almeno un miglior trattamento di Francesco Sforza, rimasto in Francia come ostaggio, avevano grosse difficoltà. Essi ricevevano solo occasionalmente e solo grazie ai buoni uffici del Trivulzio, il favore di essere ammessi in udienza. Per questo motivo Ludovico il Moro negli scambi col Trivulzio si mostrava molto gentile. Eppure già allora era al corrente delle cospirazioni del Trivulzio e del Cardinale G. della Rovere (più tardi Papa Giulio II) contro Milano. Dietro i rapporti apparentemente amichevoli si nascondeva, invariata, la sfiducia insormontabile dei due avversari.

Nel progetto di privare il Trivulzio della Mesolcina, il Moro assunse una posizione tentennante. Giovanni Pietro de Sacco aveva alla fine del 1495, su richiesta di Milano, trattato con Massimiliano per la spedizione. Questi richiedeva però, per giustificare il suo progetto, il documento comprovante la citazione rilasciata in estate contro il Trivulzio (probabilmente si trattava di una citazione inviata al Trivulzio nel settembre 1495 di presentarsi al Consiglio della Corte imperiale per inadempienza nei confronti di Giovanni Pietro de Sacco e per partecipazione alla lotta contro il suo signore feudale, ossia Massimiliano, che apparteneva alla Lega santa antifrancese). Siccome il Moro non voleva ancora guastarsi col Trivulzio, ritardò volutamente l'invio dei documenti richiesti. L'inimicizia tra Massimiliano e il Trivulzio si acuì per il fatto che ambedue desideravano impossessarsi della Signoria grigione di Rätzüns. La Signoria allora comprendeva il castello e i villaggi di Bonaduz, Ems, Felsberg nonché la Giurisdizione di Tenna. Essa rappresentava specialmente per la Valle di Safien, che derivava dalla massa ereditaria di Rätzüns, un buon completamento dei possedimenti trivulziani. Anche strategicamente il possesso della Signoria era interessante. Il castello dominava tutta la regione, l'entrata nella Domigliasca e nella Surselva e la strada che da Coira si dirigeva in Italia. Per di più i proprietari di Rätzüns, come successori legali dei baroni di Rätzüns e cofondatori della Lega Grigia, potevano avere un grande influsso politico nella Lega stessa.

Rätzüns, dopo l'estinzione degli omonimi baroni, passò ai conti von Zollern, ma già Jost Nicolao von Zollern, nel 1472, l'aveva ceduta come garanzia, con diritto di ripresa, a Corradino de Marmels. I suoi discendenti rinnovarono poi nella stessa forma il contratto di pegno. Nel 1494 il governo milanese venne a sapere che il Trivulzio si candidava per essere assunto nella Lega Grigia e che voleva comperare Rätzüns da Corradino de Marmels. Nel gennaio 1496 fu fissato il prezzo di compera per Rätzüns in 12'000 ducati d'oro.

Però la vendita dipendeva ancora dall'autorizzazione dell'Imperatore del Sacro Romano Impero, Massimiliano. Forse i conti von Zollern avevano avuto già al tempo del pignoramento a vantaggio di Corradino de Marmels l'intenzione di vendere la Signoria all'Austria. Ad ogni modo il conte Eitel Fritz von Zollern, uomo di fiducia e consigliere dell'Imperatore del S.R.I., sapeva benissimo che quest'ultimo non avrebbe mai autorizzato la vendita della Signoria a un partigiano della Francia. Probabilmente egli si lasciò coinvolgere in trattative col Trivulzio solo per spingere Massimiliano alla compera. All'inizio di gennaio il Trivulzio inviò un suo fedele alla corte imperiale per ottenere



L'imperatore Massimiliano I in una xilografia di Albrecht Dürer (ca. 1519)

l'autorizzazione alla compera di Rätzüns. Forse quell'ambasciatore doveva trattare anche per quella citazione davanti al tribunale imperiale. Dopo un soggiorno di due settimane l'inviato del Trivulzio dovette abbandonare la corte senza aver nulla concluso. Nonostante ciò sembra che il Trivulzio continuò a trattare sia sulla compra-vendita di Rätzüns, sia sulla sua entrata nella Lega Grigia. Egli ordinò anche al suo Commissario in Mesolcina di stivare più cereali nel castello di Mesocco e di recarsi immediatamente a Lione. Poco dopo si propagò la notizia che il duca di Orléans stava avviando col Trivulzio, partendo da Asti, una nuova spedizione contro l'Italia. Il Moro allora minacciò il Trivulzio di trattarlo come nemico, nel caso fosse tornato ad Asti equipaggiato per una nuova spe-

dizione contro Milano. Poiché egli aveva avuto la notizia che il Trivulzio faceva fare dello spionaggio a Venezia attraverso il letterato Placidio von Amelia, diede ordine di imprigionare il sovversivo e di sottoporlo a interrogatorio.

All'incirca nello stesso periodo l'inviato del Trivulzio, un certo Giovanni o Martino Telef di Val di Reno, tornò indietro da Lione. Al che si diffuse la notizia che il Trivulzio aveva perfezionato la compera di Rätzüns e che era sul punto di aderire alla Lega Grigia coi suoi possedimenti mesolcinesi. Egli sarebbe diventato, a fianco del Vescovo di Coira e dell'Abate di Disentis, il più importante dei «Signori principali» della Lega Grigia. Massimiliano intimò subito ai conti von Zollern, al Vescovo, alla città di Coira e a Hans von Königseck di ostacolare i piani del Trivulzio. Senza lasciar valere i pretesti degli inviati milanesi egli esigette i documenti necessari per la procedura legale contro il Trivulzio. Siccome il Moro, tramite il processo contro Placidio von Amelia, si era convinto dell'inimicizia insormontabile del Trivulzio, a metà marzo inviò al conte Giovanni Pietro de Sacco delle copie di protocolli notarili utili per il processo.

Gli inviati milanesi protestarono inutilmente in Francia contro l'invio del Trivulzio con un forte contingente di truppe ad Asti. Gian Giacomo Trivulzio stesso, che aveva ricevuto probabilmente certe garanzie per la carica di governatore ad Asti e un nuovo comando contro Milano, non si diede più la pena di nascondere le proprie mire. Malgrado gli avvenimenti e le minacce degli inviati milanesi egli fece i preparativi per marciare su Asti. Ancor prima della sua partenza fu nominato Cavaliere dell'Ordine di San Michele (un onore concesso per la prima volta a uno straniero).

Egli ricevette il necessario per l'equipaggiamento della sua gente e fu nominato in piena regola comandante delle truppe che dovevano in qualche modo riconquistare Napoli. Massimiliano si offrì presso il Moro di prendere su di sé personalmente sia l'assedio, sia la conquista di Mesocco, esigendo però da Milano 10'000 ducati e l'artiglieria. Il piano doveva rimanere segreto finché si trovava un'occasione favorevole per occupare i passi. Erasmo Brasca, inviato milanese alla corte imperiale, incoraggiò Massimiliano nei suoi piani e suscitò anche delle speranze sulla Mesolcina al di lui favorito, Vittore von Wolkenstein, per guadagnarlo alla politica italiana. In modo un po' troppo ottimista l'inviato Brasca pensava che non appena Massimiliano fosse in Mesolcina lo si sarebbe in breve attirato verso l'Italia. All'Imperatore importava meno la spedizione in Italia che non l'ampliamento della sua sfera d'influenza nei Grigioni. Il fatto di sopprimere nel Trivulzio un nemico del Moro gli serviva da pretesto per addossare a quest'ultimo tutte le spese della spedizione. Egli aveva pure l'intenzione di prendere per sé i territori del conte Jörg von Werdenberg e ancora di comperare la Signoria di Rätzüns. Era una tradizione della politica austriaca di esercitare l'influsso maggiore possibile sui Grigioni per assicurarsi il passaggio attraverso i passi grigioni. Colla morte dell'arciduca Sigismondo il 4 marzo 1496 i possedimenti della Casa d'Austria passarono tutti nelle mani di Massimiliano. Da allora suo obiettivo fu quello di distruggere anche l'indipendenza che la Lega Grigia ancora aveva salvaguardato. È significativo che il conte Eitel Fritz von Zollern, nelle trattative di compera con Massimiliano, sottolineava l'importanza della Signoria di Rätzüns sotto questo aspetto. Anche Brasca definiva la meta di Massimiliano: «tener meglio imbridato la liga grisa alli propositi suoi essendo quelli dui stati [e cioè quello del conte Jörg e quello del conte von Zollern] una gran parte de dicta liga».

Grandi espansioni territoriali dell'Imperatore del S.R.I. nei Grigioni non corrispon-

devano agli interessi del Moro. Egli non poteva inimicarsi la Lega Grigia che allora, a causa della minaccia di Massimiliano, aveva chiesto ai Confederati di sostenere la sua accoglienza nell'unione con la Francia. Siccome Ludovico il Moro vide che avrebbe dovuto sopportare da solo le spese della spedizione, senza trarne vantaggio, rispose a Brasca che per il momento era meglio non fare nulla contro il Trivulzio.

Frattanto il Trivulzio all'inizio di maggio era giunto ad Asti. Subito il Moro lo minacciò, dicendo che in caso di attacco avrebbe chiamato in aiuto l'Imperatore. Il Trivulzio in quell'epoca sosteneva il progetto di Giuliano della Rovere di iniziare la spedizione in Italia con la conquista di Genova. Le minacce del Moro non lo impressionarono. Temporaneamente si limitò a ricevere il duca di Savoia in un'atmosfera amichevole per i Francesi e a sistemare Asti in buon stato di difesa. Il Moro a sua volta prese dei provvedimenti di sicurezza nella regione limitrofa ad Asti e attirò a sé alcuni mercenari confederati, sottraendoli al Trivulzio. Non avvennero altri atti ostili, poiché Carlo VIII poco prima aveva rinviato l'esecuzione dei suoi piani essendo stato occupato fino in autunno da una congiura scoppiata in Borgogna.

In modo decisivo per gli eventi seguenti – soprattutto per l'entrata della Mesolcina nella Lega Grigia – influì la contesa tra la potenza asburgica-milanese e quella francese, per l'influsso in Svizzera, che era già cominciata nella primavera del 1496, quando si era prospettata una nuova guerra tra i due gruppi di potere. In Svizzera il favore popolare era totalmente per la Francia, poiché l'alleanza stipulata dopo la pace di Vercelli fra Carlo VIII e i Confederati fu ratificata dal Re francese il 24 aprile 1496, dopo lunghe trattative. Vi aderirono solo sette Cantoni e mezzo, mentre Berna, Svitto e Unterwalden al contrario si dichiararono per Massimiliano. Nell'insieme prevalsero le simpatie per la Francia. Il Vescovo di Coira rimase favorevole a Milano; per contro in maggio i notabili della Caddea (una delle tre Leghe) erano pronti ad allearsi alla Francia. Ma subito si disse che l'alleanza tra Grigioni e Francia sarebbe stata di nuovo annullata. L'alleanza con Massimiliano che il Moro considerava un grande successo politico, gli fu però di notevole ostacolo nei rapporti con i Confederati. Le relazioni di Massimiliano con i Cantoni confederati erano guastate da una serie di litigi, in particolare derivanti dalle decisioni della dieta di Worms. A quel momento la Lega santa sorta nel 1495 contro la Francia commise ancora l'errore di far minacciare i Confederati con castighi spirituali da parte di Legati papali, nel caso non si fossero aggregati a quella. Ciò spinse i Confederati ancora di più nel campo francese.

Alla fine di luglio gli inviati dei Leghisti (solo il Moro si presentò personalmente) si incontrarono a Mals in Val Venosta, dove si trovava l'Imperatore, per stabilire un programma della comune spedizione. L'incontro del Moro con Massimiliano nelle immediate vicinanze dei Grigioni allarmò i Confederati e i Grigioni. Si disse infatti che la Lega in quella conferenza avesse deciso l'annientamento completo dei Confederati. Anche le Tre Leghe credettero di essere minacciate e convocarono una dieta comune per discutere gli avvenimenti. La Lega Superiore che aveva saputo che alcuni nobili grigioni (tra cui anche Giovanni Pietro de Sacco) stavano arruolando mercenari per la Lega, protestò così energicamente che l'arruolamento mercenario verso l'Impero fu proibito. Le voci circolanti sulla conferenza di Mals erano sicuramente esagerate ed è anche possibile che fossero specialmente gli aderenti al partito francese che «dietro ad ogni iniziativa diretta contro le mire espansionistiche francesi sospettavano un attentato all'indipendenza della Svizzera»; però i timori non erano infondati.

Certo si sapeva in Svizzera che Massimiliano aveva minacciato di far aggredire i Confederati dalla Lega sveva, nel caso non si fossero messi al servizio della Lega santa, o avessero attaccato lui o il Moro e che aveva sollecitato il Legato papale a infliggere la scomunica a quei mercenari confederati che fossero entrati al servizio della Francia. Per di più si sapeva che Massimiliano voleva allargare il suo potere nei Grigioni con l'acquisto di territori e che voleva limitare l'autonomia della Lega superiore. Perciò questa Lega Grigia o superiore che era la più minacciata, si affrettò a portare a termine all'inizio di agosto le trattative col Trivulzio per l'adesione della Mesolcina e si decise contemporaneamente di partecipare all'alleanza francese.

Probabilmente le trattative per l'entrata della Mesolcina erano comunque già vicine alla conclusione perché i sudditi del Trivulzio si mossero con un ardore tale contro Bellinzona che altrimenti sarebbe stato poco comprensibile. La bassa Mesolcina col passar del tempo aveva capito che i due comuni superiori (Mesocco e Soazza), i cui legami colla Lega Grigia avevano resistito nonostante tutti gli attacchi di Milano, si erano avvantaggiati di molto rispetto a lei, grazie al sostegno dei Grigioni nei litigi doganali, ecc., con Milano. Già nella spedizione non riuscita dell'estate 1495 si era manifestato l'atteggiamento antimilanese dei Mesolcinesi. Quando alla fine di maggio 1496 gli Urani ricevettero gli omaggi da Blenio, Biasca e altre località della Riviera, i Mesolcinesi seguirono con piacere questi avvenimenti. Essi si comportarono poi in modo sempre più audace e i soliti litigi doganali con Milano assunsero un carattere serio. Scannagatta e uno dei suoi coadiutori di nome Rosso, tentarono di aggredire dei commercianti milanesi di passaggio e arruolarono gente al servizio bellico del Trivulzio.

L'exasperazione fra Bellinzonesi e Mesolcinesi esplose proprio al momento dell'entrata della Mesolcina nella Lega Grigia in una rissa sanguinosa alla dogana di Bellinzona. Proprio quando l'atteggiamento ostile dei Mesolcinesi contro Milano aveva raggiunto il massimo, il Trivulzio entrò il 4 agosto coi suoi possedimenti mesolcinesi nella Lega Grigia. Essenzialmente egli ebbe gli stessi diritti e doveri come gli altri membri della Lega. La sua gente doveva solo pagare il normale «Landschnitz» (ossia un'imposta uguale per tutti i Comungrandi, calcolata sulla popolazione). Trivulzio e i suoi alleati dovevano partecipare a tutti i contratti di alleanza della Lega superiore e in caso di guerra mettere a disposizione di quest'ultima l'artiglieria del castello e tener aperti la fortezza di Mesocco e il Palazzo di Roveredo. In caso di penuria di grano essi dovevano fornire alla Lega a pagamento quanto più grano possibile. I proprietari della Mesolcina dovevano rimanere disponibili per la Lega Grigia anche nel caso si fossero messi a disposizione di un principe straniero. Essi avrebbero potuto vendere la contea solo col consenso della Lega Grigia. Gli eredi del Trivulzio, alla sua morte, erano obbligati a confermare di nuovo il giuramento di alleanza. La Lega Grigia da parte sua si assunse la protezione e difesa del territorio e della gente di Mesolcina, con la riserva però verso il Sacro Romano Impero. Il Vescovo di Coira, l'Abate Giovanni di Disentis, Corradino de Marmels e Gili von Löwenberg dovevano, oltre al Trivulzio, suggellare l'alleanza. Il 15 agosto Trivulzio ordinò ai suoi sudditi di aderire alla Lega Grigia e di giurare fedeltà alla stessa, così come aveva fatto lui. Questa alleanza avrebbe portato a loro e ai discendenti una pace perpetua con la Lega Grigia e un vantaggio duraturo.

L'adesione di tutta la Contea mesolcinese era per la Lega Grigia di grande importanza strategica e politico-commerciale. Il diritto di poter usufruire in caso di necessità dell'artiglieria e delle scorte di grano del castello di Mesocco assicurava alla Lega dei

vantaggi che poi le vennero buoni durante la guerra di Svevia. Al contrario l'entrata nella Lega ridusse fortemente l'autonomia del Trivulzio.

Nel suo contratto col Vescovo di Coira (1493) il Condottiero si era riservato la libertà di servire di volta in volta i signori che credeva, mentre ora al contrario alla firma di ogni contratto di servizio doveva tener conto prima degli obblighi verso la Lega Grigia – una clausola che più tardi portò a conflitti sia coi Grigioni, sia con la Francia. Queste concessioni furono dure per il Trivulzio – da loro erano dipesi gli insuccessi delle trattative precedenti – ma lui dovette accettarle per mettere al sicuro i propri possedimenti dal Moro e da Massimiliano. In cambio ora lui poteva, in qualità di uno dei Signori territoriali fra i più grandi della Lega Grigia, favorire la politica francese nei Grigioni e poteva anche contare sull'aiuto dei Grigioni in caso di attacco del Moro o di Massimiliano, poiché la riserva per l'Impero da parte della Lega Grigia era una semplice formalità. Nella prima metà di agosto anche le trattative della Francia colla Lega Grigia, iniziate in primavera, portarono a una alleanza. L'obiezione del Vescovo all'accordo, dovuta alla sua propensione per Milano e per l'Imperatore, non servì a nulla. Il Moro tentò di convincere Massimiliano a intervenire contro. Questi rispose che la Lega Grigia non era veramente favorevole ai Francesi e che aveva fatto comunella con loro solo per guadagnarsi un sostegno alle spalle. E che questo voltafaccia non sarebbe di danno alla sua causa poiché egli poteva comunque avere tanti mercenari grigioni quanti ne voleva. Massimiliano in quel momento era talmente impegnato in preparativi per una nuova spedizione in Italia, che gli avvenimenti nella Lega Grigia, ai quali ancora in primavera egli dedicava tanta attenzione, ormai non gli importavano più. Nuovi sforzi del Vescovo non riuscirono ad evitare la deviazione della Lega Grigia verso la Francia. Senza dubbio in questa svolta ebbero un grande influsso sia il Trivulzio, sia anche l'agente francese L. Vögeli presente in Svizzera. Nel frattempo il duca Ludovico il Moro ebbe notizia che il Trivulzio spingeva Re Carlo VIII a intraprendere una nuova spedizione verso l'Italia. Egli minacciò dunque il condottiero di confiscargli nuovamente i suoi beni e di impedirgli ogni contatto coi parenti. Quando poi seppe che il Trivulzio aveva aderito alla Lega Grigia con i suoi sudditi, pregò Massimiliano, come capo dell'Impero, di intervenire contro. L'Imperatore rispose solo che una parte dei Grigioni gli era fedele e che un'altra parte non obbediva né all'Impero né ai propri capi e che si era alleata alla Francia. Contro questa parte, intenzionata ad allearsi sia con la Francia, sia col Trivulzio, egli però si sarebbe opposto con la scomunica papale e con il bando imperiale. Le notizie del balivo Stadler a proposito delle intenzioni ostili dei Leghisti riuniti a Mals furono esposte alla Dieta di Lucerna del 26 agosto, ma poi nelle diete successive passate sotto silenzio. Poco dopo Stadler fece sapere che l'Imperatore aveva comprato dal conte Jörg un castello nei pressi di Coira e che con l'aiuto del vescovo di Coira stava per comperarne un altro nelle vicinanze. E che del resto egli voleva impadronirsi della Mesolcina e invadere il paese dei Confederati e dei Grigioni. Il Moro subito negò queste affermazioni. Il rapporto di Stadler si collega chiaramente ai piani di Massimiliano della primavera 1496 ed era forse ispirato dal Trivulzio o da uno dei suoi agenti.

Una dieta straordinaria dei Cantoni primitivi a Brunnen il 31 agosto discusse l'alleanza con la Francia e i rapporti di Stadler. Siccome molti non credevano alle sue informazioni, questi problemi non vennero più trattati nella riunione di Svitto del 4 e 5 settembre. I Cantoni raccolsero però informazioni nei Grigioni e a fine settembre inviarono un'ambasciata ai Grigioni per ostacolare la vendita di quel castello a Massimiliano.

L'agitazione dovuta alla vendita di Rätzüns, poiché si trattava proprio di quello, era così forte, che i consiglieri austriaci alla fine del 1496 suggerirono a Massimiliano di rinviare la conclusione della compera fino al momento in cui l'attenzione dei Grigioni si fosse spostata su altro oggetto.

Il conflitto fra il Trivulzio e il Moro ha fortemente influito sulle circostanze confederate. Esso indusse in Massimiliano il desiderio di comperare Rätzüns e di occupare la Mesolcina. Queste mire minacciavano l'autonomia della Lega superiore ed ebbero come conseguenza che la Lega cercò alleanza presso i Confederati e la Francia. Trivulzio ha notevolmente influenzato la politica della Lega Grigia poiché insisteva continuamente sulla pericolosità dell'Imperatore e sulla necessità di un'alleanza con la Francia. Tutti questi conflitti hanno un'importanza per comprendere nel modo giusto gli antecedenti storici della guerra sveva.

La spedizione della Lega santa si concretizzò nel settembre 1496. Il piano del Moro di strappare alla Francia, attraverso l'attacco ad Asti, il solido punto d'appoggio in Lombardia e minare l'influsso francese in Savoia, Monferrato e Saluzzo, aveva dapprima trovato l'approvazione di Massimiliano; però si dovette rinunciare a causa dell'opposizione di Venezia. Al suo posto Massimiliano, seguendo il desiderio di Venezia, decise di andare a combattere i Fiorentini per difendere Pisa. Ad Asti si erano però fatte affluire truppe dalla Francia e rafforzato la città. Allorché Massimiliano a fine settembre iniziò la sua impresa partendo da Genova, lasciando indietro solo una piccola parte delle sue truppe a difesa della Lombardia, il Trivulzio assunse subito un atteggiamento ostile e annunciò che avrebbe fatto desistere l'Imperatore dalle sue mire. Realmente i Francesi prepararono un attacco su Genova e Savona e il Trivulzio minacciò i territori milanesi confinanti con Asti, ma la spedizione era insufficientemente preparata e le truppe francesi dovettero di nuovo ritirarsi nella zona di Asti. In seguito a questi avvenimenti e spaventato dagli avvertimenti del Governatore del Monferrato, Costantino Arniti, sui collegamenti del Trivulzio nel Milanese, Ludovico pregò i suoi alleati di intervenire contro il Trivulzio. Ma Massimiliano non voleva interrompere la sua impresa e rispose che agli avvertimenti di un partigiano dei Francesi, come Arniti, non occorre dar seguito e che il Trivulzio e i Francesi in quel momento non avrebbero intrapreso nulla contro Milano. Quando però Massimiliano dovette sospendere la sua campagna e a metà novembre mettere in moto la ritirata, giustificò il suo ritorno in Lombardia con la motivazione che Carlo VIII stava mettendo in pericolo la sua linea di collegamento con l'Italia del nord attraverso un attacco dal Piemonte. Il Moro, in un incontro a Pavia del 2 dicembre, cercò di convincerlo a rimanere. Poiché però arrivò notizia della tregua d'armi stipulata fra la Spagna e la Francia e di un possibile avvicinamento fra la Francia e il Papa, Massimiliano non si lasciò più trattenere e si recò subito a Como. Egli aveva convocato le diete imperiali per una sessione a Chiavenna. Il loro rifiuto servì a lui come scusa per il suo ritorno in Germania. In modo bizzarro i principi imperiali avevano tra altro rifiutato la Dieta a Chiavenna perché il Trivulzio e altri nemici dell'Imperatore si trovavano nelle immediate vicinanze. Lo stesso Massimiliano non tornò a Lindau attraverso Chiavenna e lo Spluga, com'era inizialmente previsto, bensì si recò, attraverso la Valtellina e il passo di Bormio, nel Tirolo, per supposta o pretesa paura del Trivulzio. La prudenza di Massimiliano era forse un paravento, poiché il Trivulzio non si trovava in Mesolcina e i suoi sudditi grigioni non avrebbe osato, nonostante la loro ostilità, un attacco al Capo dell'Impero.